

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

Gruppo "Maria" di S. Apollinare

**FRATELLI,  
CRISTO È VIVO!**

LA PREGHIERA SUI FRATELLI

(Piero TOMASSINI)

**PREPARATE  
LE STRADE**

Anno 1988/89

N° 1



RITIRO MENSILE PRESSO LE SUORE "ANCELLE DELLA CARITA'"

Via del Casaleto n. 538 - ROMA

Domenica, 23 ottobre 1988

LA PREGHIERA SUI FRATELLI

(Piero TOMASSINI)

*\* Trascrizione nella forma parlata come risulta dalla registrazione, provvedendo però ad alcuni tagli che ne favoriscono la lettura \**

Su questo argomento ho parlato in varie occasioni ed un articolo è stato anche pubblicato sulla rivista "Rinnovamento nello Spirito Santo". Poiché ci sono molti fratelli nuovi, mi sembra utile riprendere il discorso, anche perché, con l'occasione, potrò fare alcune puntualizzazioni, che forse allora sono sfuggite. Il Signore ci chiama alla maturità cristiana, cioè alla santità, attraverso tante strade. Non è certamente il Rinnovamento la sola ed unica strada attraverso la quale siamo chiamati a Dio, e quindi alla salvezza. Però, se il Signore ci ha chiamati qui, vuol dire che per noi, questa è la strada più facile, più semplice, per attuare, attraverso questa spiritualità (tenendo comunque presente la nostra fragilità) il piano di salvezza stabilito da Dio per ciascuno di noi. Quindi, se siamo nel Rinnovamento, vuol dire che il Signore ha fatto questa scelta per noi come strada di santificazione, nel cammino cristiano. Se questo è vero, non possiamo rimanere nel Rinnovamento accogliendo o accettando solo alcune realtà particolari e altre scartandole, magari perché non ci fanno comodo. Il Rinnovamento è fatto, nella sua essenza, da poche cose molto chiare e precise. Principalmente, la scoperta di una preghiera spontanea che è essenzialmente preghiera di lode; una preghiera che libera l'uomo da tanti problemi, da tanti complessi. Una preghiera semplice: la spontaneità è una semplicità, una riscoperta della semplicità anche evangelica. Una scoperta di comunione e di amore fra i fratelli, che ci fa ritenere - nella verità - che Dio è vivo; una scoperta fon-

damentalmente, della necessità che tutta la Chiesa conosca, ma che vuole essere ancora più profonda e più radicata, e cioè che senza lo Spirito Santo non possiamo assolutamente crescere e camminare, santificarci, e che lo Spirito Santo non è qualche cosa di astratto e di ignoto, ma è il Dio che agisce in noi, per noi, in tutti i modi e in tutte le strade che ritiene opportuno attuare.

Quindi, quando parliamo, per esempio, di carismi, non diciamo che noi siamo i detentori dei carismi, ma diciamo che crediamo profondamente, che la nostra fede è così grande da ritenere che Dio può agire in tutti i modi che vuole, non distinguendo fra modi ordinari, straordinari, carismatici, o non carismatici: Dio è Dio, è il Maestro dell'impossibile (come dice il fondatore delle Piccole Sorelle di Gesù).

Questa è la realtà, la realtà di approfondimento nello Spirito Santo, richiesta continua allo Spirito Santo di operare in noi e di agire come e quando vuole, incondizionatamente.

Però c'è anche una realtà storica. Tutto quello che io sto dicendo è nato per volontà di Dio, attraverso alcune esperienze che dei fratelli hanno fatto in anni passati. Siamo tutti maturi e cresciuti, adesso soprattutto che si parla di ecumenismo, per sapere che ci sono delle realtà molto belle che la Chiesa cattolica, apostolica, romana va scoprendo nelle altre religioni e va valorizzando. Quindi, mentre i dogmi di verità fondamentale ci appartengono e non vanno persi, anzi rimangono delle colonne portanti, per quanto riguarda tutto il resto, abbiamo tanto da arricchirci. Uno degli arricchimenti più importanti ci è venuto proprio attraverso i protestanti, per quanto riguarda il Rinnovamento. Nel 1901 è sorta fra i protestanti una corrente chiamata "pentecostale", che non era inserita in nessuna Chiesa ufficiale, né protestante, né cattolica. Ne fu protagonista una persona che si chiama Agnes Ozman, la quale di dottrina religiosa ne sapeva ben poco. A un certo punto, pregando insieme ad altri fratelli, sentì profondamente, intuitivamente dentro di sé la necessità, dopo che aveva chiesto lo Spirito Santo in preghiera per mesi, di domandare al Pastore metodista che conosceva di pregare su di lei con l'imposizione delle mani, avendo letto nel Vangelo e negli Atti degli Apostoli che dovunque il Signore operava imponeva le mani; così pure gli apostoli dopo di Lui per suo mandato, pregavano, imponevano le mani e chiedevano la manifestazione dello Spirito Santo. Adesso non è il caso, ma sarebbe bellissimo leggere i particolari dell'esperienza eclatante di questa

donna che, purtroppo, è stata poi soffocata, limitata, condannata da tutte le altre Chiese, la Chiesa cattolica per prima. In effetti, poi, questo Pentecostalismo non è che abbia dato dei grandi frutti, anche se si è diffuso molto. A un certo punto però, le altre Chiese hanno cominciato a prendere in considerazione il "fenomeno", che stava avvenendo, cercandone la realtà più profonda, al di là di esagerazioni e degenerazioni derivate comunque e soprattutto dalla mancanza di catechesi, di pastori preparati e di un cammino di Chiesa. Il nucleo della verità era che queste persone avevano scoperto che bisognava più profondamente invocare lo Spirito Santo e chiedere, forse in quel modo, forse con l'imposizione delle mani, la sua manifestazione avendo già ricevuto col battesimo. E così, in breve, è avvenuto che, dopo la Chiesa protestante più ufficiale, nel 1967 anche la Chiesa cattolica si è accostata a questo modo di pregare. Alcuni sacerdoti e laici cattolici si riunirono per pregare lo Spirito Santo, facendo un lungo ritiro. Uno dei laici era Ralph Martin, ben conosciuto essendo tuttora uno dei responsabili a livello internazionale del Rinnovo cattolico. Egli ha scritto un bellissimo libro "Rapire il Regno", ed è stato ricevuto anche dal Papa. A proposito, il S. Padre nell'udienza in Vaticano del 23.11.1980 concessa al RnS, ci ha detto testualmente: "Voi siete i rapitori del Regno", riferendosi sicuramente al titolo di questo libro.

Anche Ralph Martin, in una atmosfera che certamente non voleva neanche lontanamente essere quella di abbandonare la Chiesa cattolica, ma tutt'al più di ricevere un qualcosa in più, ha chiesto che pregassero su di lui. Egli racconta che la decisione è stata veramente tormentata. Andare dai protestanti a dire: "Vi prego di imporre le mani su di me e di invocare lo Spirito Santo", era qualche cosa che veramente dava, io credo, un po' di preoccupazione interiore. Eppure quelle poche persone hanno sperimentato, fin dall'inizio, i frutti di quella che si chiama "preghiera di effusione". Così questa preghiera di effusione è entrata nella Chiesa cattolica che, lo sappiamo, oggi ne ha fatto una espressione spirituale che è tipica del Rinnovo nello Spirito; sulla preghiera di effusione è basata tutta la spiritualità del Rinnovo. Anche P. Raniero Cantalamessa una volta l'ha detto a Rimini. Cito P. Cantalamessa per avere una autorità in questo momento che avvalga le mie parole. Il predicatore apostolico del Santo Padre ha detto: "Se il Rinnovo si dimentica che la sua spiritualità è fondata sulla preghiera di effusione, vi comportate come gli stolti Galati", e citò la lettera ai Galati: "Avete ricevuto tutto questo per nulla?"

Ho fatto una breve sintesi per dire come la preghiera sui fratelli ( in particolare ho citato la preghiera di effusione) fatta con l'invocazione dello Spirito Santo e per imposizione delle mani, è un qualcosa che Dio, in modo che apparentemente appare strano, tortuoso, ha fatto penetrare nella Chiesa cattolica, perché la Chiesa cattolica, che vuole portare a tutti i popoli la Parola e la verità di Cristo, potesse scoprire anche questo angolo particolare della verità, che poi è una scoperta per modo di dire perché, se la vogliamo chiamare in termini esatti, è una riscoperta. Tutta la Chiesa infatti non fa altro che chiamare in continuazione e invocare lo Spirito Santo : "Vieni Spirito Santo, vieni Santo Spirito". Però, vedete, mentre noi abbiamo ereditato questa preghiera fin dai primi secoli e ne abbiamo fatto una bellissima liturgia orale, vocale, gregoriana, in realtà poi avevamo perso la sua profondità. Verifichiamo il paradosso che questi Pentecostali, ai quali non apparteneva (è troppo lungo a spiegarsi) la preghiera "Veni Sancte Spiritus", l'hanno prelevata dalla Chiesa cattolica e l'hanno fatta loro; hanno pregato profondamente e questa preghiera è diventata realtà.

Da questo insegnamento che cosa potremmo dedurre in termini molto crudi , molto duri? Che spesso nella Chiesa cattolica ci sono verità talmente grandi e talmente alte, che però vengono non solo dimenticate, ma vengono proclamate solo a voce; non ne facciamo più un nucleo, non le approfondiamo nella loro essenza come vuole il Signore e come è doveroso fare se dichiariamo di credere in Lui radicalmente. Quindi, il Signore ci potrebbe anche dire: "Quello che vi è stato dato, lo posso dare pure alle pietre, pure ai pagani, se voi non lo mettete in atto".

Questo era necessario che dicessi per far capire che la preghiera sui fratelli, l'imposizione delle mani sulle persone, è stata una volontà di Dio, una strada attraverso la quale il Signore ci fa riscoprire l'importanza di alcune cose. La prima è l'invocazione dello Spirito Santo, la seconda è che il Signore ci ha detto: "Quando due o più di voi siete uniti nel mio nome, Io Sono in mezzo a voi". E' vero che questa unità è anche mistica, è vero che possiamo essere uniti anche stando nelle nostre case, ma io voglio usare parole vere e reali: questa unità in fondo in fondo, molto spesso, non esiste. Noi pensiamo che il Signore dicendo queste cose, ha detto in senso generale e basta "Siete uniti"; ma Gesù parlava di unità totale, perfetta. Ora, quando andiamo nelle nostre parrocchie a pregare, nel 99% dei casi non siamo uniti, non siamo perlomeno uniti nella misura in cui vuole il Signore. Vi dò un consiglio di verifica: anche quando ci scambiamo il segno della pace sem-

bra proprio che siamo fra estranei; non c'è unione, non c'è amore; c'è invece il giudizio, la separazione, la divisione. Eppure si sta pregando insieme, si partecipa insieme alla Messa, all'immolazione di Gesù sull'altare, si sta per riceverlo insieme nell'Eucarestia, Gesù è in mezzo a noi perché siamo più di uno riuniti nel suo nome; ma la gente generalmente nelle parrocchie prende in burletta il Signore, compresa l'Eucarestia, la Confessione e tutte le altre verità. I sacerdoti nelle parrocchie non hanno la forza o il coraggio di dire queste cose; ma così si prende in giro il Signore!

Può darsi (è un "può darsi" questo) che il Signore voglia farci scoprire qual'è la potenza di Dio quando veramente siamo uniti nel suo nome; quindi, ci riuniamo cinque o sei fratelli nel suo nome per pregare nell'unità totale, completa, perfetta, sul fratello che ha chiesto la preghiera perché è sofferente, ha bisogno di qualcosa. Con questo sentimento di unità, di profondità, di credo, di fede veramente tocchiamo con mano la presenza di Dio; sentimento che poi dobbiamo portare a tutta la Chiesa. Quindi, quando entreremo poi in parrocchia, nella celebrazione eucaristica, nella confessione, nell'omelia, nello scambio della pace, rinoveremo la Chiesa attraverso questa esperienza profonda dell'amore di Dio e della verità di Dio che si ripropone.

Io non so se queste parole sono sufficienti per far capire quanto è importante quello che Dio ci sta dando.

Dopo questi cenni sulla spiritualità del Rinnovamento, vorrei esporre alcuni aspetti pratici della preghiera. La preghiera sui fratelli non ha altro fondamento teologico che quello di credere al Signore che ha detto: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome (Mt 18,19), io sono in mezzo a loro e se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve lo concederà".

La Chiesa aveva insistito per tanto tempo dicendo che nei sacramenti c'è sempre la grazia di Dio, ovunque e sempre data, e questo è vero, la Chiesa non lo sta rinnegando; però oggi il Concilio Vaticano II, in termini molto chiari sta ricordando ai fedeli che vanno in chiesa freddamente, che questa grazia, questa acqua, questa abbondanza, questa presenza di Dio sicura, certa, va accettata dall'uomo. Io vi potrei indicare i libri che potete andare a leggere: per es., quelli di P. René Laurentin, che è un nome conosciutissimo, un grande mariologo francese dei nostri giorni. Potete leggere anche l'insegnamento di P. Raniero Cantalamessa sulla preghiera di effusione, sui sacramenti, che è stato pubblicato anche sull'Avvenire, ecc.

C'è una parte dell'uomo che è importantissima, affinché - come dice il

card. Ratzinger- i sacramenti dell'Eucarestia e della Confessione non vengano ad essere intesi come riti magici attraverso i quali, in ogni caso, l' uomo deve avere qualcosa; richiedono invece la profonda collaborazione da parte dell'uomo, la sua adesione totale.

Un'altra cosa importante è questa. Ho parlato dell'unità, ho parlato della risposta dell'uomo, ho parlato anche del fatto che la Chiesa che normalmente insegna che la nostra fede deve essere una fede distaccata da tutto e da qualunque altra cosa che non sia il Signore, spesso è fraintesa. Quando la Chiesa ci dice che noi dobbiamo essere distaccati dai segni, dai prodigi, dai miracoli, da tutto ciò che è soprannaturale, non ci ha mai voluto dire che non dobbiamo credere a queste cose, o chiedere anche al Signore che operi nei modi e nei mezzi che Lui vuole; ci ha voluto soltanto dire che non possiamo pretendere certi segni e non dobbiamo fare sì che la nostra fede sia fondamentalmente basata soltanto su questi segni. Però non ci ha mai detto, in nessuna parte, in nessun modo, che nella Chiesa non ci siano manifestazioni della presenza di Dio vivo in mezzo a noi, libero di operare come crede e come vuole.

Il Concilio Vaticano II, in sostanza dice che la grazia di Dio, la presenza, i doni ordinari e straordinari, si rivelano in tutta la Chiesa, sono di tutta la Chiesa e che non soltanto attraverso i sacramenti ci viene data questa grazia sovrabbondante di Dio, ma anche in qualunque preghiera, in qualunque canto, in qualunque accostamento del nostro animo che si rivolge con fede al Signore.

Il card. Ratzinger (Prefetto della Sacra Congregazione per la dottrina della fede - ex S. Ufficio) nell'intervista concessa al giornalista Vittorio Messori (vedi "Rapporto sulla fede" - Ed. Paoline, 1985), ha detto che per timore di cadere in errori devianti dalla ortodossia, la Chiesa cattolica, di cui è il difensore, ha commesso spesso lo sbaglio di usare una eccessiva prudenza da voler quasi scartare a priori tutto ciò che è manifestazione che non sia del tutto naturale; quindi, ricondurre la fede a un puro e semplice atto di fede, scostando, buttando a mare tutto ciò che Dio vuole fare. Si è così creata una situazione tale per cui il credente che ha sete di Dio, che ha desiderio del soprannaturale, che spesso è fragile, che spesso ha bisogno di toccare con mano e di vedere dei segni per rafforzare la propria fede, ricorre invece alla fine alle religioni induiste, buddiste, ai testimoni di Geova e, se va bene, alle sedute spiritiche, ecc. (Non sono le esatte parole del Card. Ratzinger, ma il senso è preciso). Perché? In un modo o nell' altro

la colpa non è tutta loro; è perché nella Chiesa cattolica non si trova più risposta a questo desiderio profondo di soprannaturalità.

Ho detto tutto questo perché mi stava a cuore di far capire che se veramente non preghiamo sui fratelli nella fede, nell'unità, nell'amore, accettando tutte le manifestazioni carismatiche che il Signore ci vuole dare, facciamo qualche cosa che è contrario al Rinnovamento e alla Chiesa.

Salterò alcuni aspetti per brevità. Circa l'imposizione delle mani, devo precisare che non è né un atto sacramentale (come qualcuno ha erroneamente anche scritto sui libri), né un atto tanto meno che vuole manifestare un sacramento, ma è un atto che prende origine, come il modo di pregare in ginocchio, come il modo di intercedere per un altro fratello alzando le mani rivolgendole al Signore, da tutta una simbologia biblica. Numerosi sono i testi della Scrittura, sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, che dimostrano come questo atto era estremamente diffuso in tutta quanta la storia della Chiesa e tutta quanta la storia della salvezza.

Ho detto prima che nel Rinnovamento questo gesto viene ad essere di nuovo attuato perché appartiene alla storia del Rinnovamento fin dall'inizio ed è in questo modo, ammettendolo o meno, che il Signore manifesta più fortemente la sua presenza in mezzo a noi.

Non è un atto indispensabile, ma è un modo di manifestare una spiritualità, un modo di pregare ed è anche un modo in cui Dio si compiace, un modo più particolare di essere presente.

Quando però noi imponiamo le mani su un fratello, dobbiamo essere consapevoli di non doverci limitare ad un atto simbolico, che non avrebbe nessun senso se non fosse accompagnato da un sentimento interiore molto più profondo di quello esteriore. Quando imponiamo le mani su un fratello noi rinnoviamo la presentazione del fratello a Dio. Noi in quel momento diciamo: "Signore, questo fratello è tuo. Signore, mettiamo le mani su di lui perché desideriamo che su di lui scenda la tua benedizione. Con questo gesto noi desideriamo dimostrare a Te che siamo una cosa sola, che gli vogliamo bene". Quindi, fondamentalmente, l'atto di imposizione delle mani è un atto di condivisione di tutte le necessità del fratello, è un'espressione di essere una cosa sola con lui. E' come dire al fratello: "Ti voglio bene, condivido la tua sofferenza, condivido i tuoi problemi".

Prima di iniziare a pregare, si chiede al fratello il motivo per cui desidera la preghiera. Questa richiesta non è dettata dalla curiosità, ma ha

due scopi: prima di tutto, se i fratelli conoscono meglio il motivo possono più profondamente pregare, e non soltanto durante la preghiera, ma anche dopo, anche a casa. Secondo: portare il motivo a conoscenza degli altri fratelli (nei limiti dettati dalla propria coscienza) è un atto profondo di umiltà che ci fa superare il rispetto umano, evitando di chiuderci in noi stessi. Certo, costa dichiararsi peccatori, limitati, bisognosi; ma questo è uno sfogo che fa bene. Evidentemente, ci sono dei motivi molto riservati, che appartengono all'intimo della coscienza e nessuno chiede che vengano rivelati; ma per tutto il resto, ripeto, è bene mettere al corrente i fratelli che pregano, perché non è a loro che riveliamo la nostra miseria, povertà, malattia, bensì a Gesù, al quale gridiamo a gran voce: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me" (Mc 10,47), per essere guariti come Bartimeo, il cieco che sedeva lungo la strada a mendicare.

Chi prega, inoltre, si comporti come Maria alle nozze di Cana; cioè, una volta venuti a conoscenza della necessità del fratello, diciamo a Gesù: "Non ha più vino", sapendo nella fede che il Signore lo ama più di noi e provvederà Lui, con il suo Amore e la sua Onnipotenza a sanare le sue ferite. Chi è stato a Rimini ricorderà che anche il card. Martini ha suggerito di pregare così, come Maria, sempre, per tutti: "Non hanno più vino". Anche per sé ha chiesto questa preghiera: "Il card. Martini, Gesù, non ha più vino".

In questa occasione, desidero esortare tutti i fratelli che seguono il Rinnovamento da qualche tempo con assiduità, specialmente tutti coloro che hanno ricevuto l'effusione, di partecipare, avendone la possibilità, alle preghiere sui fratelli. Senza questa esperienza non ci potremo mai rendere conto della potenza dello Spirito Santo, non potremo mai acquistare la sapienza del cuore e il discernimento necessario per utilizzare i carismi.

Non solo chi chiede la preghiera, ma anche chi prega, si accosti con umiltà a questo ministero, abbia pazienza e costanza, fede, certezza, fiducia estrema sull'operato di Gesù e sulla sua fedeltà (lo fossimo un pochino noi, fedeli come Gesù!) e sulla eternità della sua Parola: "Cieli e terra passeranno, ma le mie parole non passeranno".

Chi inizia l'esperienza di pregare sui fratelli usi anche la prudenza. Occorre, infatti, se viene in mente una preghiera in una certa forma e contenuto, oppure una profezia, capire se si tratta di una autentica mozione dello Spirito Santo, o meno. Chiediamo quindi prima mentalmente una illuminazione al Signore: stiamo certi che, se è Lui, ci farà parlare. Man mano che andre-

mo avanti nell'esperienza, tutto sarà più facile, perché lo Spirito, che ha solo bisogno della nostra adesione (e, se siamo qui, penso che tutti gliel'abbiamo data), ci guiderà passo passo in questo stupendo cammino spirituale di salvezza, al quale siamo stati chiamati uno per uno, per grazia.

Desidero anche puntualizzare che, con l'effusione, tutti riceviamo dei carismi, secondo come lo Spirito intende distribuirli per l'utilità comune. Ma occorre essere sempre presenti agli incontri di preghiera, agli insegnamenti e ritiri, perché solo nella perseveranza scopriremo i doni di Dio e riusciremo ad utilizzarli. Confrontiamo lo stile di vita dei primi cristiani in Atti 2, 42-48. Se veniamo "ogni tanto", magari solo perché a S. Apollinare la preghiera è più gioiosa, o perché incontriamo gli amici, se non ci interessa pregare sui fratelli (sprestando una magnifica occasione d'amore verso gli altri), abbiamo solo perso tempo e significa che non abbiamo capito la chiamata di Gesù, che ha detto a me, a te, a te: "Vieni e seguimi!". Sì, fratelli, quando siamo approdati al Rinnovamento, è stata "la chiamata". Sta a noi rispondere, nella libertà, perché Gesù non forza nessuno: "Eccomi, Signore".

Vorrei dire due parole su un errore grave, che purtroppo veniva commesso spesso agli inizi del Rinnovamento e, attualmente, molto meno o affatto. Alcuni pensavano che siccome siamo "carismatici", possiamo benissimo pregare da soli su un singolo fratello, invocando lo Spirito Santo e i doni. È un errore grave, ripeto, perché il discernimento per essere un discernimento certo di ciò che viene dallo Spirito di Dio, o dalla suggestione personale, o addirittura dallo spirito del male, per maggiore tranquillità e certezza (a meno che non si sia arrivati al livello dei santi, ma non è il nostro caso), richiede che sia comunitario. Quindi, stiamo attenti.

Altra situazione: quando arriva nel gruppo un fratello per la prima volta e chiede subito la preghiera, capita a volte il fatto di pensare che non sia il caso di accontentarlo, perché non fa ancora parte del Rinnovamento, per cui potrebbe non capire e quindi non ricevere la grazia. Questo non è esatto; è vero invece che noi preghiamo ed è il Signore che guarisce, consola, converte, accettando la nostra intercessione. Certo, si dovrà da parte nostra, cercare di informarlo prima brevemente circa la preghiera che stiamo per fare, che dovrà poi essere chiara e semplice, evitando in questi casi canti in lingue e letture varie, che potrebbero confondere, invece di aiutare, la persona che non è abituata al nostro modo di esprimerci col Signore.

Inoltre, se dovessimo venire a sapere che questo fratello (o sorella) non

sa che per chiedere questa preghiera occorre essere in grazia di Dio, essere in pace con tutti, aver perdonato; con tatto, amore e comprensione cercheremo di indirizzarlo ad un sacerdote per la confessione. Lo avremo così aiutato ad uscire da una eventuale situazione di peccato, per entrare in un cammino di grazia. Pregheremo comunque perché abbia la forza necessaria per convertirsi.

Altro caso: se un fratello nuovo ha una malattia grave, o un problema familiare altrettanto grave, e chiede la preghiera, noi non ci dobbiamo scoraggiare. Preghiamo con tutto il cuore, offriamo con amore a Gesù quella persona e crediamo fermamente che Dio può fare cose grandi, può tutto, "tutto è possibile a Dio". Diciamo a Gesù: "Signore, Ti presentiamo questo fratello, se vuoi lo puoi guarire". Io penso che in questo modo avremo fatto del bene.

Nel Rinnovamento ci sono fratelli che hanno fatto un cammino un po' più lungo, che sanno per esperienza che cosa vuol dire "crescere nel Signore", che sanno che il Signore ci può dare dei passi che ci illuminano, che sanno che esiste in carisma di profezia, il carisma di guarigione. Su questi fratelli pregheremo adattandoci alla loro spiritualità.

Vedete come questo tipo di preghiera richieda una responsabilità molto grande da parte di chi la conduce. Bisogna quindi immedesimarci nella situazione della persona e lasciare che lo Spirito Santo ci guidi; ma anche la carità, anche il discernimento; che poi non sono in contrasto.

Vorrei utilizzare la mia esperienza per spronare tutti a partecipare alle preghiere sui fratelli, anche quando siamo "affaticati e stanchi" per i nostri problemi e malattie personali. Il Signore ci ricompensa sempre quando ci doniamo con generosità agli altri: a me è successo; vi assicuro. Quando diamo tutto per il Regno di Dio, è scritto che oltre all'eternità riceveremo il centuplo; scopriremo la gioia di essere usati dal Signore, malgrado la nostra nullità, incapacità, il nostro peccato, perché è solo Lui il Tutto, l'Onnipotente, Lui il Santo! Scopriremo la gioia del dare più che del ricevere, la gioia del ricevere direttamente da Dio; tutto per la sua gloria e non la nostra.

Le preghiere sui fratelli vanno fatte nell'unità. L'ho detto anche altre volte; bisognerebbe formare dei gruppi stabili di preghiera. Perché gruppi stabili? Vi spiego. E' vero che ci vogliamo tutti bene, è vero che l'amore è stato effuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato; però fa parte del sentimento umano (magari non ce ne sappiamo nemmeno

spiegare i motivi) di sentirci attratti o più in sintonia verso un fratello o sorella, piuttosto che verso altri, forse per una certa affinità che non stiamo ad analizzare da dove venga.

Allora, se Gesù ha detto che vuole una unità perfetta come tra Lui e il Padre, io devo essere sicuro che è giusto mettersi a pregare con le persone dalle quali mi sento più attratto spiritualmente. Qui si tratta di fare un servizio e lo dobbiamo fare nella condizione migliore di unità, pace e serenità, come vuole Gesù. Per esempio, se ci capita di sentirci a disagio per qualsiasi motivo, per la presenza di una certa persona (anche durante la preghiera comunitaria), perché forse ci viene la tentazione di pensare che ci sta guardando, giudicando, forse ci sembra che non prega o non parla come noi sentiremmo di fare, preghiamo Gesù, specialmente durante l'Eucarestia, affinché, come Corpo Mistico, possiamo essere tutti una cosa sola nell'Amore e perché, quindi, questo problema di carattere psicologico sparisca. Quindi non portiamocelo necessariamente appresso nella preghiera sui fratelli. Gesù non ci condanna per le simpatie o antipatie; ci condanna se non gli chiediamo che questa unità diventi perfetta. Spero di essermi spiegato.

Quando preghiamo sui fratelli, la prima cosa che dobbiamo fare è invocare lo Spirito Santo, perché nessuno di noi può fare qualcosa se non attraverso l'aiuto dello Spirito Santo. Cerchiamo anche di concentrarci al massimo, senza distrazioni, perché quando invociamo lo Spirito Santo stiamo facendo qualche cosa di veramente grande. Quando invociamo lo Spirito Santo, per avere un aiuto a immedesimarci nella potenza che stiamo chiedendo a Dio, cerchiamo di immaginarci di stare davanti a Gesù Cristo in Croce, col fianco squarciato, che sta dando lo Spirito per noi. Non possiamo fare questa invocazione in modo freddo, con una preghiera solo rituale.

Vi voglio raccontare una mia esperienza personale, che alcuni di voi già conoscono. Fin dall'inizio della mia appartenenza al Rinnovamento, grazie a Dio, avevo già un rispetto così grande per questa invocazione che, quando eravamo in famiglia, o in macchina insieme, cantavamo tutti i canti che ci venivano in mente, meno l'invocazione allo Spirito Santo, talmente eravamo convinti che quel canto esigeva una completa attenzione, adorazione, presenza di Dio, per cui non si poteva fare questo canto semplicemente, sia pure nella gioia, essendo la richiesta dello Spirito un evento troppo bello, troppo grande, troppo profondo. E' successo forse dopo circa un anno che frequentavo il Rinnovamento, di trovarmi in macchina con la famiglia, diretti verso

una località a sud di Napoli. Ad un certo punto sentii dentro di me un desiderio ardente di invocare lo Spirito Santo. In coerenza alle mie convinzioni che vi ho espresse, cominciai a resistere a questa spinta, che diventava sempre più grande, e mi orientai verso altre preghiere e canti. Ma siccome Dio è più forte, ha vinto le mie debolezze e resistenze e, non potendone più, mi sono messo a cantare con tutto il cuore: "Spirito di Dio, scendi su di noi!", seguito dalla moglie e figlie. Bene, per testimoniarmi come è importante per Dio questa richiesta, vi dico che Valentina, dopo questo canto, ha ricevuto l'effusione spontanea, subito, in macchina. Ha cominciato a cantare in lingue, cosa che non aveva mai fatto, con la figlia Silvia piccolina che aveva sulle ginocchia. Le altre figlie ed io avevamo partecipato al seminario e ricevuto la preghiera di effusione, e Valentina si lagnava di non poter avere anche lei un'esperienza così bella a causa della bambina (Silvia aveva allora due anni) che doveva sempre tenere in braccio che le toglieva la necessaria libertà di movimento. Ebbene, il Signore le ha fatto sperimentare invece, che proprio mentre era in viaggio in macchina e con la figlia in braccio, la potenza di Dio ha voluto manifestarsi in modo tale da costringere me a cantare, senza sapere poi quello che facevo, perché io vi assicuro che non avevo proprio nessuna intenzione di chiedere l'effusione dello Spirito Santo per Valentina. Immediatamente dopo, come ho detto, Valentina ha cominciato a cantare in lingue con un canto così bello che ci siamo messi tutti a piangere, come agnelletti. Ed io, che dovevo andare al sud di Napoli facendo la tangenziale, mi sono ritrovato al porto di Napoli, dove finalmente ci siamo fermati a lodare Dio per il dono ricevuto.

Ho voluto raccontarvi questa esperienza nel timore che qualcuno non abbia ancora capito bene la forza di questa invocazione, che "costringe" Dio a manifestare il suo Spirito.

Un'altra esperienza: una volta un fratello chiese la preghiera dicendo che non cercava doni particolari, ma soltanto il dono dell'amore per gli altri. Da un punto di vista della ragione, questo fratello aveva fatto la richiesta più grande che si possa fare: l'amore verso tutti. Ma in quel momento il Signore fece capire proprio a me che quel fratello aveva necessità di un dono diverso (il perdono), che l'avrebbe comunque portato all'amore. Questo fratello, infatti, non riusciva a perdonare certe persone che durante il periodo dell'infanzia lo avevano veramente traumatizzato, lasciandogli degli strascichi psicologici che, forse, a sua insaputa, potevano costituire un

freno all'azione di Dio nella sua vita. Ebbene, ci siamo messi a pregare perché il Signore lo liberasse da questi traumi e da tutte le mancanze di perdono, e il Signore lo ha guarito. Vi ho fatto questo racconto perché quel fratello poi ne ha dato testimonianza pubblica (altrimenti non si racconta quello che succede durante le preghiere), e comunque non ho detto il nome.

Quindi, quando partecipiamo a queste preghiere, abituiamoci a fare silenzio in noi stessi per discernere i carismi, per capire le mozioni dello Spirito Santo, le ispirazioni, le profezie, le immagini mentali, ecc., nel discernimento comunitario con i più anziani. Non dobbiamo limitarci a fare superficialmente una preghiera di intercessione, e basta. Il Signore sempre ci vuole dare di più, in abbondanza come nemmeno possiamo immaginare.

Sarà bene anche limitare le letture della Parola di Dio a pochi passi e non discordanti, senza fretta e senza l'affanno di voler dire troppo e ad ogni costo. Se c'è la conferma, basta così. Usiamo la carità di non creare confusione al fratello. Spesso è molto valida la preghiera di sostegno, silenziosa. Diamo a quel fratello la possibilità di portarsi appresso per tutta la settimana, per tutto il mese, fino alla prossima preghiera finché ne avrà bisogno, la parola di guarigione, di santità, di salvezza che in modo particolare e personale il Signore gli ha dato per la sua crescita.

Rimanendo in tema, dirò due parole sole e semplici sulla preghiera di guarigione e la preghiera di liberazione. A volte chiedono la preghiera dei fratelli che credono di essere posseduti dal demonio. Andiamoci piano. Queste realtà sono pochissime, anche se purtroppo esistono. Ce lo dice la Chiesa, ce lo dicono gli esorcisti autorizzati. La maggioranza di queste persone è soltanto malata nella psiche, nella mente, nello spirito, ha forse bisogno soltanto di conversione. Stiamo bene attenti a non commettere errori, che potrebbero essere molto gravi e addirittura ritorcersi contro le nostre persone. Nessuno è autorizzato a dire ad un fratello: "Tu hai il demonio"; nessuno di noi è autorizzato a rivolgersi all'entità malefica ordinandogli di andarsene; solo gli esorcisti nominati appositamente dai Vescovi. (Per avere meglio chiare queste disposizioni del Magistero, rileggiamoci l'articolo pubblicato sulla nostra Rivista "Rinnovamento nello Spirito Santo", n. 3, Marzo 1986). Tanto più poi quando è sufficiente una semplice preghiera di liberazione, rivolta al Padre, nel nome di Gesù, o a Maria, o agli Angeli e Santi perché intercedano. La preghiera di liberazione ho detto che va rivolta a Dio comunque, ma tenendo conto della carità, prima ancora che della necessità e potrebbe essere preferibile che sia fatta in silenzio per non turbare

la persona; Dio sa prima di noi di che cosa abbiamo bisogno. Se abbiamo qualche dubbio sulla vera situazione, con amore e discrezione mandiamo le persone dai sacerdoti; forse basterà una buona confessione.

Altra esperienza, avvenuta a Rimini. Venne una persona che si era sottoposta a vari esorcismi, ma stava sempre male. Io questa situazione non la conoscevo. Quella persona si è rivolta direttamente a me per chiedere una preghiera. Capimmo subito che c'era bisogno di una preghiera di liberazione. Chiamammo un sacerdote, ma questa persona disse che di certe preghiere speciali ne aveva avute tante. A quel punto il discernimento è stato nella carità. Abbiamo cominciato a pregare in silenzio nel cuore per la liberazione, chiedendo anche l'intervento di Maria e adorando, amando e ringraziando Dio per il suo potente intervento. E questa persona è stata guarita.

Quindi, vedete come le strade attraverso le quali il Signore, lo Spirito Santo agisce, non sono sempre quelle che noi pensiamo, non sono quelle di grande platealità.

Per concludere: facciamo la preghiera di liberazione soltanto quando ci sembra veramente necessaria, facciamola invocando la Madonna, soprattutto, facciamola in semplicità, nel nostro cuore e dando al fratello, invece, una comunicazione dell'amore di Dio. Se ha qualche problema, confortiamolo dicendo: "Fratello, il Signore ti aiuterà, perché noi abbiamo fede che ti aiuterà". Niente altro. Questa è la potenza di Dio. Quando uno sta male gli portiamo le medicine; la medicina per un fratello nel disagio è l'amore. È l'amore di Dio che guarisce, non altre realtà.

Preghiera di guarigione. La stiamo scoprendo sempre di più anche vedendo quello che è successo a Rimini, o leggendo dei libri, o anche ponendo solo attenzione a quanto avviene intorno a noi. Non è affatto una preghiera astratta, a noi sconosciuta. Normalmente esige la presenza di un carisma, detto "carisma di guarigione". Un errore che si fa è di credere che Dio vuole toglierci indiscutibilmente tutti i mali, tutti. Pensare così non è esatto, poiché una grandissima parte delle sofferenze è causata dall'uomo, non è voluta da Dio. Sofferenze di tipo psicologico, di tipo psichico (non siamo capiti in famiglia, posto di lavoro, scuola), di ambiente (luogo malsano, scomodo), cattiva alimentazione, vita disordinata, vizi, ecc., sono tutte cose che l'uomo o la società provocano come male sugli altri e su se stessi. Quindi non è pensabile che queste situazioni, di cui solo l'uomo è responsabile, vogliamo essere rimosse direttamente da Dio, se l'uomo non cambia, non si converte.

Ci sono poi casi rari, rarissimi, di anime chiamate a soffrire in maniera redentiva, che il Signore permette come partecipazione piena alla sofferenza di Cristo.

Tutti gli altri mali, finché li abbiamo, facciamo male a non offrirli al Signore, per far sì che diventino redentivi anche nei riguardi degli altri. Ma il problema è che, nello stesso tempo, dobbiamo chiedere al Signore di essere liberati in misura tanto maggiore, quanto minore è la nostra pace interiore. Se io soffro, se quel dolore, quel patimento, quella sofferenza mi dà fastidio, mi nuoce al ministero, mi nuoce come padre di famiglia, mi porta via la pace, vado sperperando soldi a destra e a sinistra da medici, da primari, per trovare la medicina adatta che non trovo, e quindi torno indietro angosciato perché sto ancora male, si rovina la pace della famiglia, il rapporto con la moglie o il marito! Ma è chiaro che se il Signore permette questo, lo loderò e lo benedirò ugualmente chiedendogli di aiutarmi a sopportare tutto per il bene comune, per la conversione dei peccatori; ma è altrettanto vero che ho ragione a pregare dicendo: "Signore, se è possibile, guariscimi". Queste malattie, spesso, il Signore le vuole guarire.

Allora, perché in questi casi non guariamo spesso come vorrebbe il Signore? Il motivo è che alla radice, oltre al male fisico, c'è quello spirituale; per cui è necessario chiedere prima la guarigione dello spirito, della psiche, la conversione a Dio.

Faccio un esempio banale: se soffro di fegato perché mangio in modo sregolato non dando retta ai consigli del medico; se sto male perché sono talmente preoccupato per la promozione a Dirigente, o perché voglio raggiungere nella vita una dignità, ecc., tanto da farmi venire l'ulcera, non posso andare dai fratelli per chiedere la guarigione del fegato, o dell'ulcera! Devo prima dire ai fratelli di pregare perché io guarisca psicologicamente per poter regolare la mia vita, per riuscire a capire prima quali sono i veri valori che Dio mi vuole dare, e metterli in pratica; poi, dopo pregheremo per l'ulcera. Ricordiamoci di cercare prima il Regno dei cieli e il resto ci sarà dato in abbondanza.

Qualcuno potrebbe osservare che Padre Iardif a Rimini ha agito diversamente, cioè ha pregato e annunciato le guarigioni. Spiego che il carisma di guarigione di P. Iardif è, prima di tutto, un carisma di evangelizzazione. Vale a dire: P. Iardif porta i segni alla massa, affinché la massa mediti e si converta. Ma noi che facciamo parte di un gruppo di preghiera da qualche an-

no, dal Signore abbiamo già ricevuto la grazia per capire che Dio da noi vuole prima la fede, la conversione, prima ci dà la guarigione spirituale e poi quella fisica. Quindi, state pur certi che quelli che a Rimini hanno ricevuto una guarigione di tipo fisico, se veramente sono stati guariti da Dio e hanno accettato Dio, andranno verso la conversione e verso la guarigione totale dell'uomo.

Sempre per la guarigione, noi non possiamo pensare che Dio dia la guarigione solo e in quanto esercitiamo un atto di fede. Non è affatto vero, perché noi non siamo, lo ripeto, a conoscenza del piano di salvezza che Dio ha stabilito per quella persona. La guarigione può esserci, ma non lo sappiamo con sicurezza. Per poterla annunciare occorre un altro carisma, oltre a quello di guarigione, e precisamente il carisma di scienza, o parola di conoscenza, come Gesù ha donato a P. Tardif. "Dio ti vuole guarire, ti ha guarito, alzati e cammina". Quindi, se non possediamo questi due carismi contemporaneamente, stiamo attenti a fare proclamazioni basate solo sulla fede, dono di Dio, dono dello Spirito Santo, che non è però di tipo carismatico. Voglio chiarire: esiste la fede che è dono di Dio e la fede che è una fede carismatica, una conoscenza carismatica; sono due cose diverse. Quindi, con la nostra fede noi crediamo che Dio esiste e che fa il bene e abbiamo fiducia in Lui; però quella fede che fa dire a Pietro: "Alzati e cammina!", è una fede carismatica, vale a dire che è nell'ordine di sapienza, di scienza e di conoscenza di Dio in via soprannaturale, entrando in un progetto di salvezza specifico. Quindi, ripeto, stiamo attenti.

Conclusione - Ci sono tanti fratelli che vengono al gruppo di S. Apollinare e hanno bisogno di guarigioni. Il Signore, nel Rinnovamento, ci ha insegnato che la preghiera sui fratelli è una preghiera che opera portenti. Per favore, i fratelli che possono rimanere dopo la preghiera comunitaria e l'Eucarestia a disposizione del gruppo, si rivolgano ai responsabili e dicano: "Voglio anch'io servire il Signore in questo fratello povero". Si accorgeranno, perché è storia del Rinnovamento, che dopo tre/quattro mesi di sacrifici e di perseveranza, il Signore gli farà capire quali sono i carismi che Dio ha dato, gli farà constatare le meraviglie, gli farà toccare con mano che veramente, nella Chiesa, "Cristo Gesù è vivo!", e che il Corpo Mistico, il popolo di Dio, non è fatto soltanto di egoisti che vanno a prendere, ma di tante anime generose, "assetate di preghiera, innamorate di Gesù, radi-

cate nel cuore della Chiesa" (ricordate l'identikit del Rinnovamento così descritto a Rimini, nel 1986, dal Vescovo di Agrigento, Mons. Bommarito?).

E per chiudere con la Scrittura, ascoltiamo la risposta che Gesù ha dato a Marta, prima di risuscitare Lazzaro: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?" (Gv 11,40).

LODE E GLORIA A TE,

SIGNORE GESU' !!!



Dal vangelo secondo Marco  
(10,46-52).

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?». E il cieco a lui: «Rabbuni, che io riabbia la vista!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

TESTIMONIARE

L'AMORE DI DIO

E AMORE DEI FRATELLI

Gruppo "MARIA" del  
RINNOVAMENTO nello SPIRITO  
Basilica di S. Apollinare  
Piazza S. Apollinare n. 49 - ROMA  
TUTTI I SABATI  
Incontro di preghiera carismatica  
Ore 16: Accoglienza e preghiere sui fratelli  
Ore 17: Preghiera comunitaria  
          seguita dalla S. Eucarestia  
Ore 20: Preghiere sui fratelli

---

PRO-MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"